

CIRC. 4/88

REGIONE MARCHE
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

PROI. N. 18/88/SAG

OGGETTO: circolare n. 4
P.P.A.R. - Deliberazione
G.R. n. 4127 del 13.7.87
(B.U.R. 106/1987) e n.
7045 del 4.12.1987 (B.U.R.
128/1987).

Ancona, 11 29 MAR. 1988

Al Comuni della Regione

LL.SS.

Alle Provincie :

LL.SS.

Alle Associazioni dei Comuni

LL.SS.

Alle Comunità Montane

LL.SS.

All'U.M.C.E.M.

c/o Comune di

F A B R I A N O

All'U.P.I.

c/o Provincia di

A N C O N A

All'A.N.C.I.

Piazza Cavour, 29

A N C O N A

Ai Comitati di Controllo

LL.SS.

Ai Servizi Decentrati OO.PP.
e Difesa del Suolo

LL.SS.

Alla Soprintendenza per i
Beni Ambientali e Architet-
tonici

A N C O N A

Alla Soprintendenza Archeologica

A N C O N A

Alla IV Commissione consiliare
permanente
Consiglio Regionale

A N C O N A



PROT. N. _____

Al Commissario del Governo
della Regione Marche

A N C O N A

Agli Ordini Professionali di
Ingegneri-Architetti e Geoa

LL.S

All'Ordine Nazionale Geolog
c/o Ordine degli Ingegneri
Piazza Plebiscito, 1

A N C O N A

Al Sindacato Architetti III
Professionisti delle Marche
c/o Luigi Cristini^a
Contrada Potenza II

VILLA POTENZA

Al Sindacato Geologi liberi
Professionisti delle Marche
c/o Fabio Pallotta
Via Lorenzoni, 45

M A C E R A T A

Alla Confederazione Sindac
Italiana liberi Professioni
CONSILP
Segreteria Regionale march
Via XXIX Settembre 1

A N C O N A

All'Associazione Nazionale
Agricoltura e Turismo
AGRI TURISTI-Comitato Reg. I
c/o Confagricoltura
Via leopardi 1

A N C O N A

All'Istituto Nazionale di
stica c/o Ass.to Attività
che del Comune di

A N C O N A



28 MAR 1988

PROT. N.

All'A.N.A.S.
Compartimento Regionale
Via Isonzo, 15

A N C O N A

All'Ente Ferrovie dello Stato
Direzione Compartimentale
Piazza Cavour

A N C O N A

Alla S.I.P. - Direzione Regionale

A N C O N A

All'E.N.E.L.
Via Giordano Bruno

A N C O N A

Alla Direzione Regionale
Poste e Telegrafi

A N C O N A

Al Servizio Tutela e Risana-
mento Ambientale-Regione Marche

S E D E

Ad integrazione della circolare n.6 del 15.10.1987, pubblicata sul B.U.R. n.106 bis del 16.10.1987, ed a seguito delle modifiche agli artt. 27 e 60 delle N.T.A. del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.) si specifica quanto segue;

ART.27

- a) Per zone "F di completamento" si intendono aree urbane o periurbane, destinate ad attrezzature pubbliche, già prevalentemente urbanizzate, nonché parzialmente dotate di impianti, manufatti e/o aree scoperte attrezzate, per le quali sia appunto previsto il completamento sia delle opere di urbanizzazione sia degli impianti o delle costruzioni programmate;
- b)-Il disposto del 4° comma, relativo alle altezze degli edifici ricadenti negli ambiti di tutela, si applica solo alle aree, di cui al punto 1/b dell'art.60 e non condiziona le specifiche normative dei piani attuativi, di cui al punto 1/c del medesimo articolo.

ART.29 - Corsi d'acqua (v. Fig. 1 - 2)

Le cartografie in scala 1:25.000 sono prevalenti su quelle in scala 1:100.000.

./.

157



28 APR 1988

PROT. N. _____

= 4 =

La definizione dell'ambito di tutela su C.T.R. in scala 1:10.000 avviene secondo quanto disposto al punto a) del medesimo articolo.

Relativamente alle aree di esondazione si precisa che in sede di definizione dell'ambito provvisorio di tutela le stesse potranno essere limitate alle sponde del corso di acqua.

Si precisa inoltre che l'ambito di tutela va esteso anche nella zona a monte della confluenza di due corsi d'acqua di 1° ordine.

Nei casi in cui l'ampiezza dell'ambito provvisorio di tutela sia tale da superare lo stesso crinale del bacino di appartenenza, tale linea di crinale definisce il margine esterno dell'area tutelata.

ART.30-CRINALI (Fig. 1.2)

Su C.T.R. in scala 1:10.000, o su altra cartografia eventualmente disponibile nei Comuni a scala di maggior dettaglio, vanno riportati i crinali individuati nella tav.12, costituiti da parte delle linee di spartiacque, fermo restando che le norme definitive di tutela dovranno applicarsi ai crinali individuabili nel territorio comunale in sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale.

Si precisa che le linee di spartiacque riportate nella tav.12 non costituiscono sempre linee di crinale (A=spartiacque / B=crinale).

Relativamente al problema della perimetrazione degli ambiti di tutela dei crinali: nelle situazioni geomorfologiche di margine alle pianure alluvionali o dei fondovalle tale perimetro va chiuso intorno e a valle della biforcazione delle libee di spartiacque dei versanti prossimi ai fondi vallivi (C=biforcazione), dove l'ambito di tutela tende ad allargarsi considerevolmente rispetto alle ampiezze precedenti, a causa della variazione morfologica del rilievo.

ESEMPIO METODOLOGICO PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TUTELA RELATIVI AD ALCUNI ELEMENTI DELLA CATEGORIA GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICA: CORSI D'ACQUA (Art.29); CRINALI (Art.30)

Fig. n.1 - Individuazione dei corsi d'acqua (linea in grassetto) e dei relativi spartiacque (linea sottile);

Fig. n.2 - Identificazione dei relativi ambiti di tutela secondo la classificazione prevista in funzione dell'ordine gerarchico. I numeri arabi, nel disegno, indicano l'ordine gerarchico dei corsi d'acqua.

Con campitura a tratteggio è evidenziato l'ambito di tutela integrale relativo ai corsi d'acqua.

Con campitura piena l'ambito di tutela orientata relativo ai crinali.

Art.31 - VERSANTI

Confermando che la base cartografica di riferimento per l'individuazione degli

./.
158



FIG. 1



FIG. 2

PROT. n.

ambiti di tutela dei versanti è la C.F.R. in scala 1:10.000, si suggerisce la redazione della "carta delle acclività", distinta almeno nelle due classi di pendenza superiore ed inferiore a quella di riferimento, o almeno di utilizzarne la metodologia per l'individuazione di aree da sottoporre a tutela orientata.

In ogni caso si ricorda che in aree con pendenza superiore al 30% è sconsigliata l'edificazione.

ART.32 - LITORALI MARINI

Per l'organizzazione e la gestione urbanistica di tali aree, quando interessate da attività di balneazione e/o turistico-ricettive, si richiama la necessità di predisporre appositi e dettagliati piani attuativi nel rispetto degli indirizzi e degli orientamenti del P.P.A.R.

ART.60 - ESENZIONI

a)-p.1/c "Per piani "approvati" si intende la definitiva adozione dello strumento urbanistico attuativo da parte del consiglio comunale nei casi previsti dall'art. 1 della L.R. 16 maggio 1979, n.19. Invece, nei casi previsti dall'art. 8 di detta legge, così come sostituito dall'art. 3, ultimo comma, della L.R. 21 agosto 1984, n.24, si intende l'approvazione dello strumento attuativo da parte della Regione.

b)-1 d: Gli strumenti urbanistici attuativi dovranno essere corredati da indagini volte all'acquisizione dei parametri geologici, geomorfologici e geologici-tecnici attraverso i quali valutare la pericolosità geologica, la vulnerabilità dell'ambiente naturale e degli insediamenti, nonché del rischio geologico in un intorno significativo dell'intervento stesso.

PERICOLOSITA' GEOLOGICA: Con tale termine si intende la possibilità che un determinato fenomeno geologico avvenga con caratteri tali da modificare negativamente l'aspetto naturale originario dei luoghi.

L'identificazione di tale pericolosità deve essere valutata su aree esogene, in cui possono verificarsi fenomeni naturali od indotti, quali movimenti gravitativi, erosioni concentrate, esondazioni, erosione marina ecc..., mediante la realizzazione dei seguenti elaborati;

- a)-Carta geologica su base litostatigrafica a scala adeguata e comunque non inferiore alla scala 1:5.000. In tale carta devono essere cartografati tutti i litotipi del substrato presenti, i depositi continentali superficiali e gli elementi strutturali;
- b)-Carta geomorfologica a scala adeguata e comunque non inferiore alla scala 1:5.000. In tale carta devono essere cartografati tutti i processi e le forme che caratterizzano un'area e ne condizionano l'evoluzione. In particolare devono essere cartografati forme e processi di origine strutturale, forme e processi dovuti all'a-

PROF. V. _____

zione delle acque correnti superficiali, all'azione del mare ed all'azione antropica. Deve essere inoltre valutata la tendenza evolutiva dei processi morfogenetici.

C)-Carta idrogeologica a scala adeguata. In tale carta devono essere sintetizzati i caratteri idrogeologici macroscopici dei litotipi presenti, deve essere segnalata la presenza di falde idriche sotterranee anche se a carattere stagionale, devono essere cartografate sorgenti e punti d'acqua e valutata la qualità delle acque.

2-VULNERABILITA'. Con tale termine si intende l'attitudine dell'ambiente naturale e/o antropizzato e delle sue risorse a sopportare senza alterazioni, fenomeni naturali o indotti per effetto delle trasformazioni antropiche. La valutazione della vulnerabilità comporta pertanto una precisa conoscenza dei parametri geologici tecnici, geotecnici, idrogeologici delle aree già insediate o di futuro insediamento. Per gli ambienti insediati deve essere inoltre valutata la vulnerabilità degli edifici e della rete infrastrutturale in relazione a movimenti gravitativi, alla erosione marina, all'esondazione, etc...

3-RISCHIO GEOLOGICO. Con tale termine si intende il danno socio-economico dovuto all'effetto che un fenomeno naturale può provocare sull'ambiente antropizzato o viceversa il danno dovuto al degrado dell'ambiente naturale e delle sue risorse, in connessione con l'attività antropica. Per rischio geologico si deve pertanto intendere il risultato combinato della pericolosità geologica, della vulnerabilità e del valore socio-economico del sito.

Nelle aree di nuovo insediamento e in quelle interessate da nuove infrastrutture a rete gli studi geologici dovranno comprendere le seguenti indagini e specificazione ed interpretazione della circolare regionale n.10 del 10.11.1987:

- ⊙ a)-Indagine geologica su base litostratigrafica a scala adeguata e comunque non inferiore alla scala 1:2000 sull'area oggetto di trasformazione e su quelle limitrofe per un intorno geologicamente e geomorfologicamente significativo. Sull'elaborato cartografico relativo saranno cartografati tutti i litotipi del substrato e dei depositi continentali e gli elementi strutturali.
- ⊙ b)-Indagine geomorfologica a scala adeguata e comunque non inferiore alla scala 1:2000 sull'area oggetto di trasformazione e su quelle limitrofe per un intorno geologicamente e geomorfologicamente significativo. Devono essere cartografate tutte le forme e processi morfogenetici. Sullo elaborato cartografico relativo dovranno essere riportati i probabili spessori delle coltri eluvio-colluviali presenti e valutate le tendenze evolutive dei processi e delle forme riconosciute. Dovranno essere inoltre riportati gli effetti superficiali di deformazione riscontrabili sugli edifici e manufatti presenti (lesioni), cedimenti, traslazioni, etc...
- ⊙ c)-Indicazioni a carattere generale sulle risposte sismiche locali. Per quanto riguarda tali indicazioni, non essendo ancora definita una metodologia di indagine, si rimanda al rispetto della legge n.64/74 e a quanto previsto



28 APR. 1988

• 7 •

PROT. N. _____

dalla legge regionale n.33 del 3.11.1984; inoltre dovranno essere rispettate le norme ed i criteri di indagine stabiliti dal D.M. del 21.1.1981 e riprese dalla circolare n.10 del 10.11.1987 pubblicata nel B.U.R. della Regione Marche del 23.11.1987;

- d)-Prove dirette e indirette volte alla definizione delle caratteristiche geologiche, litostratigrafiche, idrogeologiche e geotermiche.
- e)-Prove geotecniche di laboratorio condotte su campioni rappresentativi dei li totipi presenti.
- f)-Verifiche di stabilità dei versanti in relazione agli interventi previsti.
- g)- Nei versanti caratterizzati da particolari condizioni geomorfologiche (presenza di movimenti gravitativi antichi-inattivi, di coltri eluvio-colluviali di considerevole spessore, dovranno essere verificati sperimentalmente attraverso interventi di monitoraggio superficiale e/o sotterraneo, la presenza di deformazioni e movimenti non desumibili dalle indagini geologico-geomorfologiche di superficie. Tali indagini dovranno essere condotte per periodi di tempo significativi.
- h)-Devono essere valutate le caratteristiche idrogeologiche (precipitazioni meteoriche, deflussi, infiltrazioni in un'area significativa (bacino idrografico) al fine di acquisire i dati necessari alla progettazione e realizzazione di opere di regimazione delle acque superficiali nonché i livelli piezometrici delle acque sotterranee.
- • Tutte le indagini sopraelencate dovranno essere corredate da elaborati cartografici in scala e numero sufficienti a definire lo studio e da un'essenziale relazione tecnica da redigere sulla base di indagini dirette ed indirette. Le prove dirette ed indirette nonché le analisi di laboratorio saranno accompagnate da certificati, in cui siano chiaramente specificate le modalità esecutive, gli eventuali grafici ed i risultati conseguiti.

Indagini ed elaborati devono integrare le consuete tavole progettuali fin dalla prima adozione del piano attuativo.

C)p.3/c-Non sono compresi nelle esenzioni, di cui al presente articolo, interi piani o programmi di opere pubbliche globalmente considerati.

IL PRESIDENTE
(Egidio MASSI)

h.m.

ARS/uc

173